Meno contributi, più anziani e precarietà Sistema pensioni: l'equazione non torna

Sostenibilità dei conti e ruolo pubblico al centro del confronto tra Boeri, Brugiavini e il Nobel Sharpe

Il convegno

Camillo Facchini

BRESCIA. La sostenibilità del regime pensionistico italiano è come un aereo che sta precipitando: se il pilota (in questo caso chi governa) è bravo e riesce a riprenderlo e se i passeggeri (i cittadini) accetteranno gli inviti al sacrificio del comandante, allora ce la faremo. Altrimenti invecchiamento della popolazione, diffusa precarietà del lavoro giovanile quindi minori contribuzioni, riscrittura di norme il cui rigore aveva il solo fine di salvaguardare conti pubblici e sostenibilità del sistema saranno solamente alcune delle cause di un disastro sempre più vicino.

Allora meglio non pensare a cosa avranno pensato i giovani studenti della Facoltà di Economia quando ieri, nel corso dell'incontro su «Pensioni, assistenza sociale, scenari demografici. Le sfide del welfare per il futuro» è stato detto a quanto ammonta la quota figurata di debito pubblico che grava sulle loro spalle, in stagioni in cui la pericolosa generosità pensionistica rifiata con «Quota cento» e quella della spesa pubblica con il reddito di cittadinanza, aggiungendo debito a debito.

Al tavolo. Sono solo alcuni dei temi emersi nell'incontro promosso dall'Istituto di studi economici e per l'occupazione voluto da Franco Modigliani che ha invitato a Brescia William Sharpe - Nobel per l'Economia - Tito Boeri, docente in Bocconi ed ex presidente dell'Inps, ed Agar Brugiavini ordinaria di Economia Politica a Cà Foscari e presidente del Comitato scientifico del Max Planck institute di Monaco, omologo europeo del Mit di Boston salutati dal rettore Maurizio Tira che ha definito il titolo della giornata «un tema sfidante».

All'estero le promesse riformatrici spesso diventano realtà, mentre in Italia fanno retromarcia

La discussione. Partiamo da Sharpe che ha augurato all'Italia di non aver gli stessi problemi di sostenibilità del sistema pensionistico Usa, dove tuttavia i propositi riformatori non rimangono propositi, e dove il settore pubblico mantiene un ruolo decisivo, lasciando ai prodotti previdenziali privati un ruolo complementare e di secondo piano, quindi di integrazione al reddito, basandosi sui due pilastri dei fondi pensione e dei piani individuali cui i lavoratori possono aderire su base volontaria.

Se all'estero le promesse riformatrici diventano realtà in Italia spesso assistiamo invece a pericolose retromarcia. E il professor Boeri ieri l'ha ripetuto dopo che in febbraio aveva sottolineato l'esigenza di «difendere autonomia e indipendenza di giudizio dell'Inps» ricordando soprattutto che «chi ha la missione della protezione sociale e non solo della previdenza deve mettere in guardia il decisore politico contro le conseguenze perverse di legge mal scritte e incoraggiare scelte di politica economica che mantengano saldamente i piedi per terra che raggiungano chi più ha bisogno di aiuto al costo più basso possibile. Con gli annunci privi di fondamento non si aiutano i poveri, si aggiunge solo la beffa al danno del trovarsi in quella condizione». Bang!

Economisti. Lo statunitense William Sharpe e Tito Boeri

Il magnifico. Il rettore Maurizio Tira

La docente. Agar Brugiavini

Nell'aula magna. Grande partecipazione all'incontro dell'I.s.e.o. Summer School

Il ruolo. Un bang ripetuto ieri da Boeri contro la cancellazione del ruolo che l'Inps si era data come ostetrica di una nuova, diversa e moderna cultura individuale della previdenza («la pensione non è un deposito in banca» ha ricordato l'ex presidente Inps), intesa non come «diritto incondizionato» (prima della riforma Amato assegni alle donne con "15 anni sei mesi e un giorno" ed agli uomini con "20 anni sei mesi e un giorno" di lavoro, oltre ai benefici per i quarantenni etc etc), ma come «diritto conquistato».

Non ci fossero state queste, e mille altre perversioni previdenziali ai danni delle generazioni future, il professor Boeri non avrebbe potuto concludere il proprio intervento dicendo «La storia italiana del debito pubblico è la storia implicita del debito pensionistico». Ma attenzione: sale la spesa per le pensioni (il 56% del totale di quella sociale), cala quella per la sanità (dal 30% del 1980 al 22% del 2016), dell'assistenza sociale (dall'8 al 7%), mentre salgono le spese a sostegno della disoccupazione (dal 3 al 6%) e delle prestazioni famigliari (dal 4 al 6%). Tutt'attorno aspettative di vita che crescono, longevità che aumenta, popolazione complessiva che cala, principio della corrispettività che traballa. C'è di che esser preoccupati. //

«Il salario minimo è un altro aggravio per gli artigiani»

Cna

BRESCIA. «L'accelerata sul salario minimo orario a 9 euro lordi impressa dal governo preoccupa il mondo delle imprese bresciane, in particolare quelle di piccole e medie dimensioni e gli artigiani». Si apre con questa presa di posizione la nota inviata dalla Cna di Brescia.

L'Istat ha stimato in 4,3 miliardi l'aggravio per le imprese, pari a un aumento medio annuo per i 2,9 milioni di lavoratori beneficiari di 1.073 euro, e in 700 milioni la ricaduta sulle casse pubbliche. A farsi portavoce di questo disagio è la presidente della Cna di Brescia Eleonora Rigotti, secondo la quale «per decreto non si creano né lavoro alle imprese né impiego per i dipendenti. Il salario minimo non è la soluzione alla questione salariale italiana o ai problemi del mercato del lavoro - ha detto l'imprenditrice -, è solo un aggravio enorme che limita la libertà di contrattazione: le imprese sono costrette a tenere i contratti con i clienti-fornitori fermi da anni, per non aumentare i costi ai clienti, e i margini si riducono sempre più».

Al vertice. Eleonora Rigotti

Secondo gli artigiani di Cna l'introduzione del salario minimo metterà a rischio migliaia di contratti già in essere, che difficilmente potranno essere adeguati ai costi orari previsti. «In ballo ci sono migliaia di posti anche a Brescia - aggiunge Rigotti -, con un mondo del lavoro che sta diventando sempre meno flessibile anche per la contrazione dei voucher e gli aggravi sui tempi determinati». Oggi a Brescia ci sono poco meno di 34mila imprese artigiane per circa 90mila addetti.Per migliorare il mercato del lavoro sono diverse le misure che andrebbero adottate per la Cna: «Bisognerebbe incidere sul cuneo fiscale, sulle tasse e sui contributi - aggiunge la presidente di Cna Brescia -. È vero, oggi in Italia c'è la necessità di ridare dignità ai salari, ma per farlo vanno in primis sostenute le imprese: se non si abbasseranno contestualmente tasse e contributi diverrà una manovra insostenibile. Non dimentichiamo poi che per avere una retribuzione equa ed equilibrata la contrattazione collettiva ha rappresentato negli anni uno strumento applicabile alla quasi totalità delle imprese e dei lavoratori. Temiamo infine che non si tengano a sufficienza presenti le positive ricadute che il sistema del welfare e della bilateralità artigiana ha finora garantito a imprese e lavoratori in termini di salario indiretto».

Resta infine il tema «giovani», ai quali - secondo l'associazione bresciana - dovrebbero essere riservati interventi mirati ed efficaci: nel caso d'introduzione del salario minimo a 9 euro quasi il 60 per cento degli occupati apprendisti avrebbe un incremento di retribuzione annuale media del 22,5 per cento. Un dato enorme, se si pensa al valore che l'artigianato e le piccole medie imprese attribuiscono a questa forma contrattuale. //

LO STUDIO

L'analisi della Camera di Commercio di Milano

OGNI GIORNO NASCONO 3 IMPRESE DI ULTRA 50ENNI

Angela Dessì

Aprire una impresa a 50 anni o più? Succede eccome, anche a Brescia. Almeno stando ai dati messi nero su bianco dall'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi su dati registro imprese relativi alle ditte individuali. A Brescia, nel primo trimestre 2019, sono state infatti ben 248 le imprese aperte da over 50, praticamente 3 al giorno. Meglio, nella nostra regione, fa solo Milano, con ben 7 aperture giornaliere, pari a 622 aperture nel trimestre. Del resto, ampliando il focus, si nota come la Lombardia sia la regione con il più alto numero di aperture di ditte guidate da over cinquanta del trimestre: con 1999 aperture, tocca la quota di 22 nuove iscrizioni al giorno. Complessivamente, nei primi tre mesi dell'anno, in Italia ci sono state 12 mila iscrizioni di ultracinquantenni, praticamente 140 al giorno.

I numeri del primo trimestre sono in salita rispetto allo stesso periodo di cinque anni fa

Numeri in decisa crescita sullo stesso trimestre di cinque anni prima (2014): se in Italia, dove sono 855 mila le imprese con titolare cinquantenne, l'impennata è dell'8%, in Lombardia (con 26 mila imprese) si arriva al 13% e a Milano addirittura al 21%. Milano è tra le prime a crescere in Italia, dopo Napoli che con 33 mila imprese cresce del 24% e Prato con 4mila del 23%. Seguono Monza (con 10mila) a +20%, Savona (con 5 mila) a + 16%, Trieste (con 3 mila) a +14% e Varese (con 9 mila) a+ 14%.

L'identikit. Sono 216 mila le cinquantenni italiane titolari d'impresa, +9% in cinque anni. Di queste 27 mila sono lombarde (+17%) e 8 mila milanesi (+23%). Gli stranieri cinquantenni controllano 101 mila ditte nel Paese (+48%), di cui 18 mila in Lombardia (+58%) e 8 mila a Milano (+70%). Il trend è particolarmente positivo nei settori del supporto per le funzioni d'ufficio con 1648 imprese in Lombardia (+69%) su 8 mila in Italia (+58%), di cui 621 concentrate a Milano (+76%). Ci sono poi le attività di direzione aziendale e consulenza direzionale con 935 imprese su oltre 3 mila in Italia di cui 415 a Milano e un aumento intorno al +50% per tutti. Crescita analoga per le agenzie di viaggio, 65 quelle a Milano di cinquantenni su 192 in Lombardia e 1.452 in Italia ma anche per la produzione di software con 831 imprese in regione, circa la metà a Milano, su 4 mila in Italia e per gli alberghi con 413 imprese di cinquantenni, di cui 80 a Milano, su 5 mila in Italia. Intorno al 30% la crescita nei servizi alla persona con 7 mila imprese in regione su 40 mila in Italia di cui 2 mila a Milano.